Conto corrente con la Posta

Lunedì 12 Settembre 1898

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 217.

L'assassinio dell'imperatrice d'Austria-Ungheria

Ginevra 10 — Oggi verso la una l'imperatrice d'Austria-Ungheria, mentre saliva a bordo del piroscafo per Montreux, venne colpita da un individuo con uno stiletto al cuore.

Dopo mezz'ora, senza prender conoscenza, l'augusta donna era morta.

L'assassino venne tosto arrestato: dicesi che sia certo Luccheni, anarchico, italiano di nazionalità, ma nato a Parigi.

E un delitto politico codesto?

No: la ferocia di un pazzo ha colpito una donna, una povera donna, vecchia, inferma, resa sacra dalla più tremenda delle sciagure.

Non aveva altra colpa che di essere nata sul trono: ma del trono forse non conobbe che i triboli, ma da quell'altezza non pesò mai sui popoli soggetti il suo imperio.

A chi, a quale causa, a quale utopia — o pazza, o iniqua, o santa — potrà giovare codesto delitto esecrando, se un delitto fu mai giovevole a qualcuno o a qualcosa?

Il cuore della donna augusta fu squarciato da un sanguinario idiota; ed è con sgomento indicibile che assistiamo al diffondersi di dottrine, che conducono alla consumazione di delitti nei quali è forse maggiore l'aberrazione che l'efferatezza; ed è con tristezza profonda che *vediamo* anche questa volta andare pel mondo civile, coll'orrenda celebrità dell'infamia, un nome italiano.

Preoccupazioni dolorose sono codeste, che si uniscono, in ogni anima gentile, ad un senso ineffabile di compianto per la vittima nobilissima e sventurata.

Particolari del misfatto. L'assassino. Il suo cinismo.

Ginevra 10 — L'attentato contro l'imperatrice Elisabetta è stato commesso in vicinanza del monumento al duca Carlo di Francia, nei pressi dell'«Hôtel Beaurivage» e del punto d'imbarco sulla riva di Montblanc. L'autore dell'attentato fu visto avanzarsi in compagnia di un uomo dalla barba grigia, venendo dalla parte opposta; egli si slanciò all'improvviso contro l'imperatrice, e, raggiuntala, trasse dalla tasca un pugnale e le vibrò con grandissima violenza un colpo al petto. L'imperatrice, per la forza dell'urto, cadde a terra, ma, aiutata da una dama del suo seguito e da alcuni passanti, potè subito rialzarsi e, camminando sorretta dalla sua dama, raggiunse il porto d'imbarco e salì a bordo del piroscafo che l'attendeva.

L'assassino, dopo compiuto il misfatto, gettò via il pugnale, che ancora non fu trovato, e si diede alla fuga.

Dopo che l'imperatrice si fu imbarcata, il suo stato peggiorò rapidamente, ed ella cadde in deliquio. Riuscirono vani i tentativi di farla rinvenire. Le persone del seguito s'accorsero con terrore che le condizioni dell'imperatrice erano gravissime; una dama che l'aveva assistita s'avvide d'una piccola macchia di sangue sull'abito dell'imperatrice. Il piroscafo, che frattanto s'era staccato dalla riva, fu tosto fatto virare di bordo ed approdò di nuovo. L'imperatrice fu collocata su d'una barella improvvisata con sacchi e con tela di vela e trasportata all'«Hôtel Beaurivage». Al letto della ferita furono subito chiamati due medici ed un sacerdote. La notizia dell'attentato fu tosto telegrafata all'imperatore Francesco Giuseppe. I medici fecero tutto il possibile per salvare l'imperatrice, ma ogni soccorso riuscì vano. Alle tre pom. essa esalò l'ultimo respiro senza aver riacquistati i sensi. Dalla visita medico-giudiziaria risultò che l'assassino si era servito di una lima triangolare acuminata.

Dopo aver vibrato il colpo contro l'imperatrice, l'assassino si era dato alla fuga per la «Rue des arts», tentando di guadagnare la piazza grande, dove gli sarebbe stato facile nascondersi e mettersi in salvo. Egli fu però raggiunto da due vetturali che avevano il loro posto alla riva e che erano stati testimoni dell'attentato.

L'assassino fu consegnato ad un gendarme, il quale, assistito da un barcaiuolo, lo condusse al vicino ispettorato di polizia.

L'arrestato seguì il gendarme senza opporre resistenza. Strada facendo cantava, e, parlando, disse fra altro: «È certo che ho colpito bene; devo averla ammazzata!» All'ispettorato dichiarò d'essere anarchico, senza occupazione, di non aver nulla contro gli operai, ma bensì contro i ricchi. Più tardi l'assassino fu tradotto al palazzo di giustizia, dove lo si sottopose ad un interrogatorio. Egli dichiarò al giudice istruttore di non comprendere il francese e si rifiutò di dare qualsiasi ulteriore risposta. Indosso gli si trovò un passaporto militare, dal quale risulta ch'egli si chiama Luigi Luccheni, nato a Parigi il 21 aprile 1874 e pertinente a Parma.

Ginevra 10 — Dopo l'interrogatorio, al quale fu sottoposto l'assassino dell'imperatrice d'Austria, una Commissione giudiziaria si recò sul luogo dove era stato commesso il delitto. Dinanzi all'«Hôtel Beaurivage» si è raccolta una grandissima folla di curiosi. Il luogo del delitto ed i dintorni furono visitati minuziosamente per trovare l'arma adoperata dall'assassino.

La polizia ha avviato attivissime ricerche per scoprire se l'assassino abbia agito di propria iniziativa e da solo, oppure se abbia avuto dei complici od istigatori.

Un barcaiuolo ha dichiarato d'aver veduto venerdì tre individui che seguirono continuamente l'imperatrice Elisabetta, mentre faceva acquisti in diversi negozi della città.

Il Governo del Cantone si è tosto radunato per discutere sulla situazione. Esso decise di issare sul palazzo comunale una bandiera di lutto e di recarsi in corpore al consolato austro-ungarico per esprimere le condoglianze. L'impressione prodotta nella popolazione dall'assassinio è profonda. Numerosi negozi sono chiusi in segno di lutto.

Tutti i trattenimenti pubblici furono sospesi: i teatri chiusi.

L'assassino ha dichiarato d'esser venuto in *Ginevra* per *uccidere qualche* personaggio altolocato. Dice che originariamente aveva preso di mira il duca d'Orléans. In seguito aveva abbandonato quest'idea per motivi che dichiarò di non poter indicare. Per combinazione seppe del passaggio dell'imperatrice Elisabetta d'Austria e decise di assassinarla.

Ginevra 10 — L'assassino nacque a Parigi da famiglia italiana, ha 25 anni e si dichiara anarchico fin dall'età di 13 anni. Dal maggio u. s. lavorava a Losanna, dove havvi un forte circolo anarchico.

Era deciso di assassinare il duca Enrico d'Orléans; andò successivamente a Montreux, Ginevra ed Evian, credendolo colà; tornò poi a Ginevra senza averlo potuto raggiungere. Saputo dell'arrivo dell'imperatrice, ch'egli aveva vista quattro anni or sono a Budapest, si attaccò ai suoi passi.

Venerdì l'imperatrice visitò in incognito la baronessa Rothschild e vide il Luccheni guardarla torvo e n'ebbe paura.

Ella fu colpita al cuore davanti al monumento di Brunswich, con una lima triangolare, acuta come un pugnale, di pieno giorno, mentre il corso era frequentissimo. L'imperatrice cadde, ma volle raggiungere il piroscafo credendosi colpita da un pugno. Sul battello svenne; rinvenuta per brevi istanti, disse: «Cosa c'è?» Trasportata subito all'albergo, spirò dopo due minuti.

L'assassino cercò di fuggire, gettando via la lima, ma, arrestato, andò al carcere cantando. Giuntovi, disse: «Ho fame, sono anarchico, amo gli operai, odio la borghesia. Non vogliamo imperatori! È *contentissimo* di aver compiuto il misfatto.

Qui regna grande costernazione; si impreca all'assassino.

Il dipartimento della sicurezza pubblica non aveva ricevuto nessun avviso ufficiale del soggiorno dell'imperatrice a Ginevra.

Vienna 10 — L'imperatrice non voleva mai essere accompagnata nei suoi viaggi all'estero da agenti della polizia austriaca.

Berna 10 — L'assassino dell'imperatrice si chiama veramente Luccheni, è nato a Parigi, ma è pertinente a Parma. Egli sarà giudicato conformemente alle disposizioni del codice penale vigente nel Cantone di Ginevra, che esclude la pena di morte, sostituendovi il carcere a vita.

L'impressione nella Svizzera.

Berna 10 — La notizia dell'orrendo fatto accaduto a Ginevra ha destato nel palazzo del *Consiglio* federale l'impressione più dolorosa. Il presidente della Federazione, nonchè altri membri del Consiglio federale, che attualmente si trovano in licenza, vennero informati telegraficamente; il loro ritorno qui è atteso per questa sera.

Per domani alle 10 ant. è indetta una seduta straordinaria del Consiglio federale. L'I. e R. inviato a. u. conte Kuefstein, che, rientrato nel suo palazzo vi accolse le condoglianze del Governo federale, nonchè molte manifestazioni di simpatia e di compianto per l'augusta donna caduta vittima d'un infame assassino, partì con treno speciale per Ginevra, accompagnato dal rappresentante del procuratore generale della Federazione; il procuratore stesso si trova attualmente in permesso, ma venne richiamato telegraficamente. Il suo rappresentante avvierà l'istruttoria e, compilato il protocollo, lo presenterà domani al Consiglio federale.

Tutti i giornali sono usciti in edizioni speciali, nelle quali esprimono l'orrore e l'indignazione destata dall'esecrando misfatto.

Da tutte le città elvetiche giungono notizie dalle quali risulta che il triste avvenimento ha destato ovunque l'impressione più dolorosa.

L'arrivo della notizia a Vienna. Il dolore dell'imperatore.

Vienna 10 — Il presidente dei ministri, conte Thun, ricevette la notizia dell'assassinio dell'imperatrice durante una seduta del Consiglio di Gabinetto. Il conte Thun sospese la seduta e si recò dal ministro degli esteri, conte Goluchowski, con il quale ebbe un colloquio di mezz'ora. Dopo il colloquio ritornò dai ministri, coi quali s'intrattenne dieci minuti. I ministri abbandonarono quindi tutti il palazzo del presidente di Gabinetto. Il conte Thun si *recò tosto a Schönbrunn, dove lo a*veva preceduto il conte Goluchowski, che confermò la notizia ricevuta personalmente dall'imperatore. Nella «Hofburg» regnava grandissima costernazione. L'imperatore arrivò da Schönbrunn alle 5 e tre quarti. Alla «Hofburg» l'attendevano il conte Thun e gli altri ministri. Più tardi arrivò anche l'arciduca Francesco Ferdinando, che fu ricevuto subito dall'imperatore. Il monarca ricevette ancora il conte Thun ed il conte Goluchowski e poi si ritirò nel suo gabinetto e vi si rinchiuse, senza ricevere più nessuno.

Vienna 10 — L'imperatore allorchè apprese la notizia dell'assassinio dell'imperatrice, proruppe in dirotto pianto, esclamando: «Questo è il momento più amaro della mia vita».

Vienna 10 — Il primo dispaccio inviato dalla dama di Corte dell'imperatrice, contessa Sztaray, diretto all'imperatore, è arrivato a Vienna alle 2 e mezza pom. e conteneva le parole: «*Attentato commesso contro S. M. che* rimase gravemente ferita». Un secondo dispaccio della contessa Sztaray, che fu comunicato all'imperatore alle 4 pom., annunciava la morte dell'imperatrice con le parole: «S. M. morta».

Vienna 10 — L'imperatore rimase nella «Hofburg» circa un'ora per prendere personalmente tutte le disposizioni richieste dal caso luttuoso. Più tardi ritornò al castello di Schönbrunn. Egli telegrafò a Neutra dove debbono tenersi le manovre, ordinando che le stesse abbiano luogo come era stabilito nel programma ed incaricò il barone Beck, capo dello stato maggiore, di assumere in sua vece il comando supremo.

La costernazione a Vienna e a Budapest.

Vienna 10 — La notizia dell'assassinio dell'imperatrice si diffuse in città fra le 5 e le 6 del pomeriggio, propagandosi colla rapidità del fulmine e colmando gli animi di terrore, di sgomento, di lutto e di altissima indignazione per il mostruoso misfatto.

D'un subito le vie si popolarono d'una *folla agitata*, accalcantesi in certi punti in modo da impedire la circolazione delle vetture. Le edizioni straordinarie dei giornali andarono a ruba.

L'edizione speciale della semi ufficiale *Wiener Abendpost* recò la conferma della luttuosa notizia. I giornali esaltano le doti dell'animo e della mente della defunta imperatrice. Tutti i divertimenti pubblici sono stati sospesi. Ovunque si scorgono manifestazioni del generale compianto destato dalla miseranda fine della imperatrice.

Budapest 10 — Il lugubre messaggio giunto da Ginevra si diffuse rapidissimamente in città destando sentimenti d'orrore e di compianto. Nel club liberale nonchè fra i partiti dell'opposizione si manifestò grande costernazione. I divertimenti pubblici furono sospesi. Da molti edifici sventolano bandiere di lutto. Domani le due Camere si aduneranno per una manifestazione di lutto.

L'impressione in Italia.

Roma 10 — La notizia dell'assassinio dell'imperatrice d'Austria è arrivata a Roma circa alle ore 10, e si è sparsa come un baleno per i pubblici ritrovi. Era un domandarsi ansiosamente quale potrebbe essere stato il movente del delitto e chi fosse l'assassino.

Riesce doloroso che l'assassino appartenga *alla nazionalità* italiana sebbene sia nato a Parigi.

Malvano si recò a palazzo Braschi per comunicare a Pelloux il telegramma giuntogli dalla nostra legazione di Berna. Pelloux fece telegrafare all'ambasciatore a Vienna di presentare al Governo austriaco la più viva deplorazione per l'esecrando misfatto e le condoglianze del Governo italiano.

Il Re venne informato subito da Pelloux.

Roma 10 — Il Vaticano ricevette un telegramma cifrato dal nunzio a Vienna. Il Papa rimase profondamente addolorato; telegrafò subito all'imperatore Francesco Giuseppe in termini i più affettuosi. Anche Rampolla telegrafò al nunzio di presentare al Governo austriaco le condoglianze della Santa Sede.

Roma 10 — Moltissima gente si recò ai palazzi delle due ambasciate d'Austria a Roma, ma mancavano i titolari. La banda comunale, che suonava in piazza Colonna, per ordine superiore sospese *in segno* di lutto il concerto. Certamente la Corte italiana sarà rappresentata ai funerali da un principe del sangue. Finora le ambasciate non hanno ancora esposto le bandiere abbrunate.

L'autopsia del cadavere. Il responso dei medici.

Ginevra 11 — L'imperatore Francesco Giuseppe ha telegrafato al ministro austro-ungarico concedendo l'autorizzazione di eseguire l'autopsia del cadavere dell'imperatrice.

In seguito a tale autorizzazione i periti medici recaronsi alle ore due pom. all'«Hotel Beaurivage», e procedettero all'esame della ferita riportata dall'imperatrice eseguendone l'autopsia.

I medici accertarono che la morte dell'imperatrice è dovuta precisamente al colpo di lima infertole dall'assassino. Il Consiglio federale si farà rappresentare quando la salma dell'imperatrice sarà tolta dalla camera ardente.

Il cinismo dell'assassino.

Ginevra 11 — Luccheni, nel suo interrogatorio, dette prova di ributtante cinismo. Disse precisamente:

— *Se* tutti gli anarchici facessero il loro dovere come io ho fatto il mio, la società borghese sarebbe presto scomparsa!

Soggiunse che sapeva bene che questo assassinio isolato non serviva a nulla, ma lo aveva commesso a titolo di esempio.

Una dimostrazione.

Ginevra 11 — Il Governo cantonale si è riunito stamane e decise di pubblicare un proclama esprimente i sentimenti del Governo e del popolo ginevrino in questa penosa circostanza.

Decise pure che domani alle 11 e mezzo si faccia una imponente dimostrazione. Tutte le autorità, seguite dall'intera popolazione, sfileranno in segno di lutto dinanzi all'albergo Beaurivage. Durante lo sfilamento suonerà la grande campana della cattedrale chiamata Clemence il cui suono accompagna sempre tutte le manifestazioni importanti, liete oppure tristi, della vita nazionale.

Il trasporto della salma.

Vienna 11 — Secondo le disposizioni attualmente note, la salma della imperatrice si trasporterà qui il giorno 15 settembre e si porrà nella camera ardente il 16; i funerali si faranno il giorno 17.

Condoglianze.

L'imperatore Francesco Giuseppe ed il Governo austro-ungarico, hanno ricevuto dispacci di condoglianza da tutti i Capi di Stato e Governi.

La stampa di tutti i paesi esprime la sua indignazione per l'esecrando assassinio.

NOTE BIOGRAFICHE.

S. M. l'imperatrice Elisabetta era nata a Possenhofen in Baviera il 24 dicembre 1837, quale figlia maggiore di Massimiliano e Luisa di Wittelsbach, duchi di Baviera. Al fonte battesimale le furono imposti i nomi di Elisabetta, Amelia, Eugenia.

Il suo matrimonio con S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe seguì il 24 aprile 1854, e fu un matrimonio d'amore, essendosi il giovane sovrano invaghito della straordinaria bellezza e della mente colta ed elevata della duchessa Elisabetta. Da quest'unione nacquero tre figli: lo sventurato arciduca Rodolfo, le arciduchesse Gisella e Valeria.

S. M. l'imperatrice era considerata nei suoi giovani anni la più bella fra le sovrane d'Europa; ma essa non amò mai i trionfi delle Corti. Pareva non avesse neppure coscienza della propria bellezza; certo mancava d'ogni vanità. Alle *adulazioni* dei cortigiani *preferiva* la lettura e lo studio; ai balli e alle feste, le passeggiate a cavallo, le escursioni alpine, i viaggi, i soggiorni poetici e solitari.

La sua passione per lo *sport* ippico e la sua abilità erano tali, ch'ella non sola amava addestrarsi i cavalli da sè, ma eseguiva le più difficili manovre che l'equitazione conosca, e passava ore ed ore, talvolta sola, nel proprio maneggio.

Amantissima delle belle arti, l'imperatrice Elisabetta seguiva con amore gli studi e i progressi dei giovani artisti, ai quali porgeva volentieri aiuto non appena si convinceva dell'ingegno o delle attitudini loro.

Acquistava di spesso opere d'arte, in qualunque paese le trovasse, e nei suoi appartamenti si ammiravano dei veri gioielli di pittura, di scultura, di oreficeria.

Alcuni anni or sono, l'imperatrice Elisabetta si era fatta costruire a Corfù, dall'architetto napoletano Raffaele Carito, una splendida villa, che denominò *Achilleion*, e che piuttosto che una villa dovrebbe dirsi un museo, tali e tanti sono i capilavori d'arte in essa contenuti.

Ma la sua passione maggiore, almeno negli ultimi anni, furono le belle lettere. L'imperatrice, che conosceva a perfezione le principali lingue d'Europa, *volle apprendere il greco per* poter leggere nella lingua originale i classici. Il suo autore prediletto era Enrico Heine. Del grande poeta e pensatore tedesco, l'imperatrice Elisabetta conosceva tutte le gemme, apprezzava e gustava tutte le finezze. Sulla tomba del poeta, per ordine della sovrana, veniva deposta ogni anno, nella ricorrenza della morte, una splendida corona di fiori. Ed allo Heine eresse l'imperatrice d'Austria un superbo mausoleo nella sua villa di Corfù.

L'imperatrice Elisabetta viveva poco tempo dell'anno a Vienna e di raro si mostrava in pubblico. Non interveniva a nessuna solennità; e, dopo le feste per le nozze d'argento, celebrate nell'aprile del 1879, non fu più veduta comparire in forma ufficiale in alcun luogo. Aveva viaggiato quasi tutta Europa; nei suoi viaggi serbava sempre l'incognito e declinava ogni forma di ricevimento.

Essendo ammalata di nevrastenia, per combattere questo male i medici le suggerirono prima il soggiorno di Neuheim e successivamente quello fatale di Mont de Caux, dove la rabbia anarchica la spense.

Lo stato d'assedio a Candia

Londra 10 — Un dispaccio da Candia reca che Edhem pascià ha proclamato lo stato d'assedio ed ha formato una speciale truppa di polizia.

La Canea 10 — Numerosi cristiani entrarono a Sitia e si impadronirono delle casse di petrolio. Gli insorti circonderebbero la città.

I mussulmani terrorizzati, la abbandonano. Due corazzate inglesi arrivarono a Candia e sbarcarono 500 uomini..

In attesa della revisione

Voci gravissime. Ordini militari segreti.

Parigi 10 — Un articolo qui telegrafato della ufficiosa *Kölnische Zeitung* ha prodotto vivissima impressione.

Sono animatamente commentate le frasi in cui il giornale tedesco dice che l'affare Dreyfus potrebbe condurre alla guerra, non già per le pretese lettere segrete che formano la base del misterioso processo, ma perchè i francesi si trovano nella stessa situazione morale di frenesia nazionale che già portò la Germania alla guerra nel 70.

Oggi non si parla d'altro, e l'eccitazione degli animi si accresce sempre di più a causa delle continue minaccie di guerra di cui ogni giorno parlano la *Libre Parole*, il *Jour* e altri giornali nazionalisti.

Lo svolgimento poi delle grandi manovre (dal 13 al 16 corr.) alle quali si dà una importanza e una ampiezza inusitate, viene a suscitare propositi battaglieri e commenti gravissimi, se veri.

Fra l'altro, e vi trasmetto la *notizia* con la massima riserva, si parla di ordini segretissimi partiti dal Ministero della guerra allo scopo di preparare l'occorrente come per un esperimento di mobilitazione, prendendo pretesto appunto dalle grandi manovre.

Quello che io vi posso assicurare è che si seguono col massimo interesse le manovre dell'artiglieria a Châlons in cui si provano i nuovi cannoni da campo e da campagna a tiro rapido, dei quali si è accelerata la costruzione.

Zurlinden ha consegnato l'incartamento dell'affare Dreyfus. La decisione a lunedì.

Parigi 10 — Una nota officiosa reca che il generale Zurlinden ha rimesso al guardasigilli Sarrien l'*incartamento dell'affare Dreyfus accompagnandolo* col suo parere motivato e definitivo.

Il Consiglio dei ministri prenderà lunedì una decisione definitiva in proposito.

In che consiste il documento segreto.

Parigi 10 — Il *Cri de Paris* dice che il famoso documento segreto su cui si basa la condanna di *Dreyfus* è un rapporto trafugato all'ambasciata tedesca durante il processo Dreyfus del 94 e diretto dall'ambasciatore Münster all'imperatore *Guglielmo*.

Il documento rimase poche ore di notte a disposizione del Governo e fu rimesso a posto alla mattina.

Mancando agli ufficiali dello stato maggiore i mezzi per fotografare il documento nottetempo, lo copiarono dividendo il lavoro tra quattro.

La "Tribuna„ conferma ancora Le dichiarazioni di Münster.

Roma 10 — La *Tribuna* mantiene puramente l'informazione data due giorni sono circa le dichiarazioni di Münster a Dalcasso. Viceversa alla Consulta e all'ambasciata germanica la *smentiscono*.

Si nota anche che Münster è assente da Parigi per regolare congedo.

Il CARBON FOSSILE e la forza motrice in Italia

Ecco in riassunto la produzione del carbon fossile per paesi:

Regno Unito tonn. 195,351,951, Stati Uniti 168,956,972, *Germania* 85,639,861, Francia 26,109,893, Belgio 21,252,370, Austria-Ungheria 9,722,679, Russia 9,079,138, Spagna 1,852,047, Giappone 3,370,421, India 4,441,898, New Sout Wales 3,972,255, Nuova Zelanda 759,715, Victoria 230,198, Canada 3,595,807, Capo Colony 107,050, Transvaal 1,494,798.

Queste cifre le togliamo dall'opuscolo *Acqua, elettricità, trazione*, che l'onorevole Afan De Rivera ha pubblicato per continuare la polemica sorta a proposito dell'utilizzazione delle nostre forze idrauliche, sia per usi industriali, sia per la trazione ferroviaria.

Nella lista dei paesi produttori di carbon fossile non vi si trova l'Italia; e tale situazione esercita sulle nostre industrie una influenza di diseguaglianza in confronto di quei paesi che la natura ha dotato a dovizia del potente *combustibile, non senza ragione chiamato* « diamante nero ».

Ma se il suolo italiano non ha nelle sue viscere le ricchezze dell'Inghilterra o della Germania, pochi paesi possono *competere col nostro per l'abbondanza* dei corsi d'acqua e per la disposizione che presentano per una facile trasformazione in forza motrice.

Il geometra Enzo Della Casa, nel suo opuscolo *Acqua e carbone in Italia*, fa il calcolo che noi possiamo produrre una forza idraulica pari a 5 milioni di cavalli-vapore, mentre attualmente per le ferrovie ed altre industrie si consuma solo 1 milione di cavalli di forza, due terzi della quale sono prodotti da *carbone straniero*.

L'avvenire è dunque per noi; auguriamoci ch'esso non sia troppo lontano e che si passi presto dal periodo delle discussioni polemiche a quello dei fatti.

DISARMO E SOCIALISMO

Riflessioni di un pessimista.

Scrivono da Parigi, 8 settembre:

« Quando il giovane Nicolò salì sul *trono di tutte le Russie, un inglese*, che era addetto all'educazione del giovane principe, in una lettera ad un suo connazionale scrisse che « il nuovo Monarca, nonostante le pecche abbastanza *numerose della sua gioventù, lo si* poteva tenere per un uomo superiore, che avrebbe fatto parlare di sè ».

E l'inglese — che appartiene ad una razza che ha il fiuto degli uomini e delle cose — è stato profeta.

Coll'audacia della sua politica nell'Estremo Occidente, collo stesso bilanciare di una politica di dubbio equilibrio in Europa, ed ora colla sua ordinanza al ministro degli esteri sul disarmo, lo Czar non pure fa parlare di sè, ma per poco non lo si proclamerebbe l'arbitro d'Europa.

Fu detto che quell'ordinanza è un colpo audace, ma non fa stupire che, in questo momento, al più potente Monarca d'Europa, *che tiene al tempo* stesso ambo le chiavi del cuore d'una *potentissima Repubblica, non fossero* concesse tutte le audacie.

Però la lettura di quell'ordinanza ha qualche cosa di inaspettato, di sbalorditivo, e noi siamo costretti a chiedere: « Se un giornale russo avesse scritto contro il militarismo, non dico tutto, ma parte di quello che si trova nella ordinanza del Cesare potente, avrebbe esso trovato grazia presso la censura russa? »

Il fatto è che il rescritto imperiale è una sintesi meravigliosa di tutto quanto finora è stato scritto contro gli eccessivi armamenti, sotto il cui peso cedono le Nazioni europee; è una requisitoria tanto più terribile quanto più è calma e fredda, e se quell'ordinanza potesse un giorno essere recata ad effetto, certo sarebbe il colpo più tremendo che mano d'uomo abbia mai portato contro il socialismo invadente.

Il socialismo — niuno è che nol veda — è figlio diretto del malcontento, e quel malcontento ha la sua origine principale nelle sfere militari degli Stati europei. Uno sguardo ai bilanci dei diversi Stati d'Europa basta per atterrire la mente più fredda, l'immaginazione più calma.

Il cinquanta per cento dei miliardi che si spendono annualmente dagli Stati europei, va in spese militari; e la mente si confonde pensando che quelle spese, per l'incessante progresso e per le trasformazioni continue (e la ordinanza imperiale tocca magistralmente questo punto), sono al tutto inutili allo scopo prefisso.

Gli armamenti militari sono la vera botte di Danae: quanto più si spende e tanto più si deve spendere, e fa sgomento a pensare che con tanti milioni di milioni spesi, non una nazione europea è contenta dei suoi armamenti; non è una nazione in Europa, la quale non creda, cercando nuovi miliardi per consumarli in armamenti, che, appena compiuti, saranno resi inutili da nuovi perfezionamenti. E, se a questo si aggiunge l'immobilizzazione di milioni che, scambio di essere produttori sono semplicemente consumatori, chi potrebbe, *in un numero ben definito, stabilire* la cifra delle pazze spese che gravano le nazioni armate? *Homo homini lupus!* I popoli si rovinano a vicenda per sbranarsi a vicenda.

La ripercussione di tutte quelle spese è tutta nei generi di consumo, e naturalmente la vita tanto è più dura, quanto più è ingente la somma degli armamenti. E la vita dura suscita le rivolte, gli sdegni, gli odii di classe: ecco in una parola il socialismo. E tanto più è temibile quel nuovo socialismo, *che per via del suffragio* più o meno universale, la popolazione che soffre può passare sè medesima a rassegna e *numerarsi!*

La forza è nel numero, e coloro che dal malcontento sono spinti al socialismo, sanno che sono potenti, appunto perchè più numerosi.

Non con mezzi rivoluzionari, ma a *poco a poco, armati dell'arma terribile* del voto, i socialisti se ne vanno calmi e fidenti alla conquista del potere. Ogni anno nei Parlamenti europei, i socialisti contano nuove vittorie; a Monaco di Baviera, una città essenzialmente conservatrice, su otto candidati, sei erano socialisti, e la dotta Germania diè la *spinta e l'esempio* che imiteranno ed imitano già le altre nazioni d'Europa.

I capi del partito invadente non hanno bisogno di troppo affaticare, per crescere forza alla setta: il malcontento è una fabbrica che lavora incessantemente per ingrossare le file dei socialisti. Continuando le cose a questo modo, che sarà di questa vecchia Europa fra vent'anni?

Se gli armamenti sono una delle cagioni principali del malcontento, e se dal malcontento è originato in gran parte il socialismo, il rescritto dello Czar è il più poderoso colpo che *contro al socialismo si possa menare. Ma è pratica questa idea del disarmo?*

Per rispondere, bisogna sapere innanzi tutto a cui giova il disarmo.

L'Europa ha applaudito alla proposta *dello Czar, ma con molte restrizioni,* in Inghilterra specialmente ed in Francia.

Il *Temps*, il gravissimo dei giornali, osserva che la proposta del disarmo non deve sacrificare i grandi principii di equità e di giustizia. E che cosa si intenda per questi grandi principii è facile immaginare.

Da vent'anni la Francia vive di un ideale, l'ideale della rivincita; ed in quell'ideale si è rafforzata, si è rinvigorita, è risorta. Anzi, è da dire che il segreto dell'alleanza franco-russa sia *per la Francia la realizzazione di quell'ideale*. I formidabili armamenti francesi, hanno altra origine che lo sperato trionfo di quell'ideale?

La Francia sola ha speso nella sua flotta, quanto la Triplice insieme, e si tratta ora di cercare un nuovo miliardo per la trasformazione dell'armata!

Può la Francia d'un colpo rinunziare a quell'ideale, che è stato la vita dei suoi ultimi vent'anni?

L'Inghilterra battuta in China dalla stessa Russia, l'Inghilterra minacciata in Egitto, può accettare una proposta che sarebbe la consacrazione della politica russa in China?

La Russia ha certo interesse nel disarmo; il disarmo è l'affermazione delle sue conquiste; ma non pare strano che la proposta del disarmo parta appunto da quella nazione che ha avuto la politica più aggressiva?

La Russia che altro non chiede che dormire sui proprii allori, l'Italia e l'Austria che hanno bisogno di ricostituire le proprie finanze, non possono non far buon viso alla proposta dell'autocrate russo.

Perchè la proposta del disarmo sia pratica, bisogna sia accettata da tutte le Potenze. Ammettiamo pure sia possibile una nuova amfizione degli Stati europei: se una sola nazione si oppone al proposto disarmo, che avverrà?

O la proposta rimane inutile; o la proposta del disarmo, precipitando i pericoli di una guerra, sarà cagione di nuovi armamenti.

In tutti i casi, va lodato lo Czar, se non altro, per le sue buone intenzioni, *quantunque anche l'inferno*, a quel che ne dicono, sia lastricato di buone intenzioni ».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

È meno facile regolare il cuore che sconvolgerlo.

×

Cognizioni utili.

La paraffinatura delle botti.

Questa pratica, che è molto diffusa all'estero, è da noi poco conosciuta e quasi mai applicata.

Presenta questi vantaggi:

1. Nei fusti paraffinati il vino si conserva assai meglio senza contrarre alcun sapore od odore estraneo; la paraffina permette l'esportazione oltre mare *di certi vini leggeri* i quali diversamente si altererebbero in viaggio.

2. La paraffina diminuisce notevolmente il calo nei fusti.

×

La sfinge.

Sciarada.

Se i *primi* miei ti lasciano,
Provvedi col *totale*,
Che certo non usavasi
In remoto *finale*.

Spiegaz. della sciarada preced.

RE-SI-DUO.

×

Per finire.

La signora sorprende il marito con la propria cameriera in un momento, diremo così, di assoluto livellamento sociale.

La cameriera, piangente:

— È stato lui!...

La signora, dignitosamente:

— Si capisce: non potevo mica essere io!...

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

PROVINCIA

Per il passaggio sul ponte del Torre ebbe luogo ieri nell'Ufficio Municipale di Buttrio la riunione indetta da quel Sindaco signor Dacomo Annoni. Intervennero circa 50 persone appartenenti ai Comuni di Buttrio, Manzano, S. Giovanni, Pradamano, Corno di Rosazzo, Cormons, ecc.

Fu stabilita la massima di trattare con l'amministrazione ferroviaria per la concessione, sopperendo alla spesa necessaria alla costruzione del muro divisorio, della stecconata, delle strade e rampe d'accesso, ecc., colle spontanee oblazioni dei privati (e già è sottoscritto più della metà della somma occorrente) e lasciando a carico dei Comuni interessati il solo canone annuo, ammontante a circa lire 450. Dopo di che fu eletta una Commissione con l'incarico di completare le firme, di trattare con l'amministrazione ferroviaria e provvedere ad ogni dettaglio, riferendo poscia ad altra prossima assemblea.

L'on. deputato comm. Morpurgo, che fu l'iniziatore della riunione e della sottoscrizione e trovavasi presente all'adunanza, venne, sopra proposta del sig. dott. Tomasoni, acclamato presidente della Commissione — ma egli pregò di essere esonerato — promettendo di adoperarsi egualmente con tutte le sue forze per la riuscita della cosa.

E noi auguriamo che i paesi cui il Torre divide da Udine, possano in breve fruire del grande beneficio del passaggio sul ponte ferroviario.

Codroipo, 11 settembre.

Suicidio — Il nuovo Sindaco — Musica.

Ieri, verso le 7 ant. a Rivolto, si suicidava appiccandosi nella sua abitazione, certo Piccoli Pietro, detto « Pronti giuraddio! » d'anni 69.

Da diverso tempo il poveretto, causa la miseria, non era a posto col cervello, e dubitasi che in un momento d'aberrazione mentale abbia voluto mandare ad affetto il suo truce proposito.

Si assicura che anche l'inverno scorso abbia tentato di por fine ai suoi giorni, ma ne fu impedito dai vicini prontamente accorsi. Lascia la moglie e due figli. I funerali ebbero luogo oggi con l'intervento del clero.

⁂

A Sindaco di Codroipo fu nominato oggi, ad unanimità di voti, il benemerito cav. Ugo Luzzatto.

⁂

La Banda cittadina, onde onorare i gentili ospiti che interverranno a Codroipo durante le conferenze agricole, darà nelle sere di lunedì 12 e mercoledì 14 corrente, concerto musicale in piazza Maggiore.

C.

In aspettativa. L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze reca la seguente disposizione: Milanesi, agente delle Imposte a S. Vito al Tagliamento, è collocato in aspettativa.

Una schioppettata d'ignota provenienza. Scrivono al *Forumjulii*:

« Domenica 4 corr. circa le ore 24, reduci da Cividale, transitavano in carretta per Premariacco certi C. Vergolini e C. Colautti di Orsaria, e quando furono sulla piazza, da un gruppo di cinque o sei persone fu loro tirato un colpo di *arma da fuoco, in modo* che 3 pallottoni colpirono nella schiena il Vergolini ».

Letteratura..... enologica. All'esterno di un'osteria a Villalta ieri — giorno della sagra del villaggio — erano affissi due cartelli colle seguenti scritte in grande stampatello:

VINOA =	50	VINO A =	50
DETO A =	70	DETO =	70
TUTO PAESANO		IL VINO TUT PAESANO	
VIVERI A BONI PATI		BIRA = A	35

(Vedi avviso in quarta pagina).

UDINE

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze.

Le notizie dell'assassinio dell'Imperatrice d'Austria sparsasi in città fin da sabato sera, produsse viva e dolorosa impressione nella intera cittadinanza. Se ne parlava dappertutto.

Ieri mattina alle 11 pervenne al Prefetto un telegramma del Ministero dell'interno, che ordinava l'esposizione delle bandiere abbrunate a mezz'asta, sugli edifici pubblici civili e militari, cosa che venne immediatamente eseguita.

In segno di lutto venne iersera sospeso il concerto della Banda militare.

Tiro a segno. Il campo di tiro per esercitazioni libero rimane aperto ai soci tutti i giorni della presente settimana dalle 5 alle 7 pom.

La gara di tiro a S. Daniele seguirà il giorno 18 corr.

Duemila lire scomparse. *Giovedì scorso verso il mezzodì* il cambiavalute sig. Giuseppe Conti impostava all'ufficio della ferrovia un plico assicurato contenente circa 8000 lire in banconote austriache valori russi e marchi, diretto alla ditta Pasqualy e Vianello di Venezia.

Giunto il plico a destinazione ed aperto da un agente fidato della ditta destinataria, furono trovati mancanti 1720 marchi ed alcuni franchi, in totale 2590 lire. In cambio dei valori mancanti, c'erano alcuni soldi austriaci involti in carta gialla. I suggelli erano stati riscontrati intatti.

Narrando questa scomparsa, qualche giornale ha scritto che « sembra che il *furto* sia stato *commesso* durante il viaggio da Udine Venezia ».

Era meglio dire che, finora, non se ne sa e non se ne capisce nulla. Quel *sembra* va a gettare un odioso sospetto sul conduttore ferroviario, cui il piego *fu consegnato, che tutti conoscono* per un galantuomo, e che gode la più ampia fiducia e la stima dei superiori e dei colleghi.

Charitas. Martedì sera, rincasando, il co. Leopoldo Thunn, consigliore delegato della Prefettura, vide in piazza Garibaldi una turba di monelli che schernivano senza pietà un *gramo ragazzino. Egli* prese seco il poverino e lo condusse a casa sua, dove gli fece dare da mangiare, e, siccome era mal vestito, lo fece anche vestire.

Da quel giorno il ragazzino recasi *sempre in casa* del co. Thunn a mangiare, e, siccome non ha nessuno, poichè la di lui madre, certa Vit Maria di Sedegliano, lo ha abbandonato, l'egregio gentiluomo sta ora facendo pratiche per *farlo ricoverare* nell'Ospizio Tomadini.

Il ragazzino si chiama Vit Michele, ha 9 anni e mezzo, ed abita presso lo spazzacamino Rigotti Giacinto in via Grazzano.

L'azione benefica del co. Thunn merita un cenno di caldo elogio.

I sassi del Cimitero. *Ci scrivono:*

« Mi viene riferito che il Municipio abbia venduto i sassi che si raccolgono nel vecchio Cimitero, dagli scavi delle fosse, e che questi vengano introdotti in città, non so con quanta opportunità e con quale vantaggio per la pubblica igiene! »

Provvista di commestibili. La notte di venerdì, ladri ignoti, praticato un foro nel muro penetrarono nella casa di certo Lovaria in Chiavris, asportandovi una bella provvista di carne di maiale, salami, lardo, ecc., che erano proprietà di due famiglie abitanti in quella casa.

Ripetendosi di frequente i furti in Chiavris, auguriamo che l'autorità di P. S. riesca a scoprire gli autori.

Furto in un molino. *Ladro* ignoto, introdottosi di giorno nel molino aperto di Tolussi Osualdo in Udine, vi rubava una catena d'argento con ciondolo, che si trovava nel taschino d'un gilet appeso al muro.

Cani che danno da fare all'autorità. La nota Teresa Cavalleri *Dedin di via Portanuova*, tiene due cani, che, nonostante continui avvertimenti dell'ufficio di polizia urbana, lascia vagare senza museruola. Giorni sono uno di questi cani morsicava un contadino di Planis, il quale ne restava impressionatissimo, per la tema dell'idrofobia.

In seguito a ciò l'ufficio suddetto ordinò il sequestro dei due cani per tenerli in osservazione. Uno venne dal canicida sequestrato sabato, e l'altro

ieri, a Palmanova, in seguito a telegramma mandato a quel sindaco, poichè questo secondo cane era stato mandato colà dalla Dedin.

Alleanza slavo - friulana - triestina. Tre ragazze, giovanissime, si aggiravano sabato sera a Trieste per la Piazza della Zonta, facendo l'occhiolino dolce a quanti passavano.

Le guardie, che le sorpresero in quell'atteggiamento, procedettero al loro arresto, e le condussero alle carceri, dove furono identificate per Maria O., d'anni 16, da Postumia (Adelsberg), Maria M., d'anni 15, da Udine e Maria V., d'anni 18, da Trieste, tutte giornaliere... di giorno e farfalline di notte.

Esse avevano risolto per conto proprio ogni questione nazionale, concludendo un'alleanza offensiva e difensiva per la „conquista„ dei passanti.

Furono trattenute in arresto.

Ubbriaco molesto. Alle ore 2 della scorsa notte fu accompagnato in camera di sicurezza Carpani Giov. Batt. d'anni 48, da Udine, perchè essendo ubbriaco sfatto, molestava le persone che si trovavano nell'atrio della Stazione ferroviaria.

Alle 8 di stamane fu rilasciato, previa denuncia per contravvenzione all'art. 488 C. P.

Melloni immaturi. Ieri mattina gli incaricati municipali, facendo le solite visite ai venditori di frutta in piazza Mercatonuovo, riscontrarono che certo De Lorenzi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 50, da Teor, vendeva dei melloni immaturi, per cui ne sequestrarono 132, che stamane vennero distrutti.

All'Ospedale vennero medicati: Chiaruttini Dante di Domenico, d'anni 19, calzolaio da Udine per ferita lacero contusa accidentale al dito indice della mano destra, guaribile in sette giorni; Feruglio Pietro fu Antonio, d'anni 38, contadino da Feletto Umberto, per ferita lacero contusa al pollice della mano sinistra, riportata in seguito a percosse ricevute e guaribile in cinque giorni; Tonello Antonio di Luigi, di anni 7, da Udine, per ferita da taglio, accidentale, all'indice della mano sinisinistra, guaribile in cinque giorni; Venier Francesco fu Antonio, d'anni 36, operaio da Villacaccia, per contusione con escoriazione del gomito sinistro, riportate accidentalmente e guaribili in sei giorni; Foni Antonia fu Francesco, d'anni 4 e mezzo, da Udine, per ferita lacero contusa accidentale alla fronte, guaribile in giorni otto; Battistutti Giulia di Pietro, d'anni 31, da Udine, per due leggiere escoriazioni al labbro superiore, riportate in rissa, guaribili in giorni due.

115 fiorini e 14 lire perdute. Martedì 6 corr. un povero giovane, reduce dalla Germania, perdeva il portamonete contenente 115 fiorini e 14 lire, cioè tutto il ricavato dal suo lavoro di tutta l'annata. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà mancia competente.

Un ricordo opportuno. Ecco un avviso, che per qualcuno può benvalere Duecentomila lire. Un manifesto, che pubblichiamo in altra parte del giornale, avvisa che l'estrazione della grande Lotteria di Torino venne definitivamente fissata al quindici settembre corrente.

Questo si chiama parlar chiaro per tutti, e mentre i possessori di centinaia completi vedono in quest'avviso la certezza di sapere fra poco qual premio destinerà loro la sorte, se cioè la lire Duecentomila, Centomila, ecc. (giacchè ogni centinaio deve assolutamente vincere un premio), gli altri, che non abbiano ancora comprati biglietti, comprenderanno facilmente, da quest'avviso ufficiale, che non c'è proprio più tempo da perdere e che la vendita può di giorno in giorno esaurirsi, e cambiare di prezzo i biglietti.

Convien dunque far presto.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza rappresenterà: «Le 99 disgrazio di Arlecchino e Facanapa». Con due balli.

Bollettino dello Stato Civile

dal 4 al 10 settembre 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 8
„ morti „ — „ —
Esposti „ — „ —

Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Guido Bravo, con Margherita Szemlics — Santo Rassatti, macellaio, con Giovanna Gressani, casalinga — Francesco Domenico Della Celle, impiegato giudiziario, con Maria Feltrio, civile.

Matrimoni.

Achille Miani, r. impiegato, con Adele Olivo, agiata — Casimiro Schittar, fuochista ferroviario, con Elisabetta Negrini, casalinga — Lorenzo Crotti, foriere di fanteria, con Anna Franzolini, casalinga.

Morti a domicilio.

Luigi Gaspardo di Antonio, d'anni 18, sarto — Teresa Rizzi-Rizzi fu Lorenzo, d'anni 71, contadina — Vittorio Cattarossi di Vincenzo, di mesi 2 — Ernesto Pizzamiglio di Giov. Batt., d'anni 4 — don Mattia Stremitz fu Giacomo, d'anni 82, sacerdote — Maria Romanini di Pietro, di mesi 10 — Ermenegildo Zuccolo di Rosano, di anni 1 e mesi 5 — Federico Alcetta fu Giuseppe, d'anni 73, r. pensionato — Giuseppina Picclini di Giov. Batt., d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Battiston-Del Tre fu Giov. Batt., d'anni 49, ostaiuola — Giovanni Bortolutti fu Mattia, d'anni 52, agricoltore — Francesco Romanello fu Angelo, d'anni 49, facchino — Ermenegildo Giacomuzzi, di mesi 3.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Rosa Pulani d'anni 1.

Totale N. 14
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udino.

All'alba di ieri, mentre la prima luce diffondevasi ad allietare la terra, alla luce chiudeva per sempre i dolci occhi sereni

Giuseppina Roviglio.

Era buona, pia, intelligente, amorosa nella famiglia, amica fidata e cara: non era dunque per le tristizie di quaggiù!

Passò allontanandosi dolorosa e lieve, come una visione d'altri mondi; ma la sua memoria non si allontanerà mai dal mio cuore.

L'amica A. S.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 9 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.5	753.9	754.3	752.7
Umido relativo	70	54	74	79
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	N	SE	—
Vento velocità km.	—	1	1	—
Term. centigr.	22.8	27.4	22.9	22.2

11 Temperatura { massima . . . . . 28.6; minima . . . . . . 17.2; minima all'aperto 16.1 }
12 Temperatura { minima . . . . . . 18.2; minima all'aperto 17.0 }

Scienze - Lettere - Arti

Un buon libro d'Arte.

De-Mauri, *L'Amatore di Maioliche e Porcellane.* Un vol. con 12 tav. a 16 colori e 3000 Marche. U. Hoepli editore. Milano. L. 12.50.

La ceramica, anche nei suoi frammenti, è uno dei più fedeli testimonii dell'arte, dell'industria, della civiltà e della storia d'un popolo. L'Itali non può dimenticare le sue glorie, i suoi tesori artistici, e perciò salutiamo con piacere il nuovo e interessante lavoro del De-Mauri, che quelle glorie e quei tesori ci ricorda e ci illustra splendidamente.

Nessun libro, come questo, riesce una guida più sicura, pronta e copiosa di classificazioni, di biografie artistiche, di scuole, di luoghi, che sono le stazioni geografiche e storiche dell'arte. E per le consultazioni e i raffronti dei differenti pezzi ceramici porge il ricco tesoro delle marche autentiche di fabbrica, e mercè l'ordine alfabetico, la spiegazione dei vocaboli tecnici, l'indice nominale delle marche disegnate, dei luoghi, delle famiglie artistiche altrove biografate e una bibliografia ceramica, ogni ricerca ottiene la voluta risposta immediata ed efficace.

A dimostrare infine l'eccezionale importanza di quest'opera che riesce egualmente preziosa all'artista, al raccoglitore, allo studioso, allo estimatore per le pubbliche aste, ecc., ci pare utile riprodurre il sommario:

Tecnica della fabbricazione — Sguardo generale sulla storia delle Ceramiche dai primi tempi fino ai nostri giorni — Cenni storici ed artistici su tutte le fabbriche — Raccolta di 3000 Marche corredata ognuna da notizie relative e coordinate ai cenni storici in modo che le ricerche riescano di esito immediato — Dizionario di termini aventi relazione coll'Arte ceramica e di oggetti ceramici speciali, coi prezzi correnti — Indici vari.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La sera di mercoledì 14 corr., alle ore 20.30, prima recita straordinaria della drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli. Si rappresenterà: *Alleluja*, dramma in tre atti di Marco Praga.

Parva Favilla! monologo di Petrelli, detto da Ermete Novelli.

E la sera di giovedì 15, si rappresenterà: *Un dramma nuovo*, dramma in 3 atti di M. Tamayo e Baus.

Farà seguito la brillantissima farsa: *Rinnego mia moglie.*

Grave accusa al Governo spagnuolo

Madrid 10 — Alla Camera, Canalejas lanciò una violenta accusa contro il Governo dichiarando che l'ammiraglio Cervera avendo chiesto delle istruzioni e delle munizioni, ricevette per tutta risposta: *Dio vi aiuti!*

Destò viva sensazione.

Al Polo Nord con navi rompighiaccio

L'ammiraglio Makarow, il noto esploratore dei mari settentrionali del Pacifico, ha ripresentato al Governo russo il suo antico progetto per raggiungere il Polo Nord mediante potenti rompighiaccio.

Per quanto strana possa parere tale proposta essa si fonda su dati scientifici e sugli esperimenti che l'ammiraglio Makarow ha fatto a Cronstadt fin dall'anno 1864, con rompighiaccio. Il rompighiaccio americano *Saint Mary*, della forza di 3000 cavalli si muove con facilità in campi di ghiaccio aventi un metro di spessore e sfonda pareti di ghiaccio di 5 metri di altezza.

Dei rompighiaccio più potenti sono stati recentemente costruiti in America per il porto di Wladivostock. Se si considera, stando alle affermazioni di Nansen, che i panchi di ghiaccio nei mari artici raggiungono, al massimo 8 metri di spessore e che il ghiaccio in estate, in seguito allo squagliamento è meno resistente e presenta qua e là numerose fenditure dovute ad agglomeramenti di sale marino, un rompighiaccio dotato della forza di 20,000 cavalli vapore è in grado di sormontare, secondo l'avviso di Makarow, tutte le difficoltà.

Egli è convinto che un rompighiaccio di tale potenza può, dal 78° grado di latitudine, raggiungere in 12 giorni il Polo. Meglio ancora che un rompighiaccio di 20,000 cavalli di forza tornerebbero utili — come recenti esperimenti fatti in Russia lo hanno provato — due rompighiaccio della forza di 10,000 cavalli ciascuno e della portata di 6000 tonnellate, i quali operino uno dietro l'altro. Il Makarow è convinto che con tali rompighiaccio, costruiti secondo le norme da lui dettate, si potrebbe finalmente raggiungere il Polo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Proteste contro le crudezze del Fisco.

Roma 12 — Continuano a pervenire al ministero delle finanze proteste contro le fiscalità nell'esazione delle tasse, e ciò malgrado tutti i provvedimenti presi.

Giungono anche nuove proposte per migliorare il sistema delle esazioni, e specialmente il personale addetto alle medesime.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 10 settembre 1898.

Venezia	88	49	52	84	66
Bari	2	28	7	63	51
Firenze	15	58	30	37	28
Milano	44	42	27	39	14
Napoli	14	48	54	26	25
Palermo	62	67	77	83	21
Roma	27	9	87	61	51
Torino	4	30	64	73	38

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 10 settembre 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	17.70 a 18.50
Granoturco vecchio	„ „	12.70 a 12.75
„ nuovo	„ „	10.70 a 11.75
Segala	„ „	12.75 a 12.80
Bastardone	„ „	18.15 a —.—
Giallone nuovo	„ „	12.— a 12.50
Lupini	„ „	6.50 a 7.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	„ „	4.80 a 5.70
Fieno della bassa I.	„ „	0.— a 0.—
Fieno della bassa II.	„ „	3.50 a 4.80
Paglia da forag.	„ „	0.— a 0.—
„ lettiera	„ „	2.90 a 3.60
Medica	„ „	4.50 a 5.80

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.10
„ in stanga	„ „	1.70 a 1.80
Carbone di legna I qual.	„ „	6.75 a 7.—
„ „ II „	„ „	6.25 a 6.50

Legumi.

Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
„ alpigiani	„ „	—.— a —.—
Pomi di terra nuovi	„ „	7.— a 8.—

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	2.— a 2.20
Uova	alla dozzina „	0.84 a 0.90
Forme di scorza	al cento „	2.— a 2.05

Pollame.

Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.20 a 1.25
Galline	„ „ „	1.— a 1.05
Polli	„ „ „	1.20 a 1.30
„ d'India m.	„ „ „	0.80 a 0.85
„ „ f.	„ „ „	0.90 a 0.95
Anitre novelle	„ „ „	0.80 a 0.90
Oche	„ „ „	0.80 a 0.85
„ „ a peso morto	„ „	0.— a 0.—

Frutta.

Susine	al quintale da lire	12.— a 27.—
Peri	„ „	10.— a 35.—
Pomi	„ „	6.— a 14.—
Pesche	„ „	20.— a 35.—
Corniolo	„ „	—.— a —.—
Noci	„ „	20.— a —.—
Uva	„ „	25.— a 40.—
Fichi	„ „	8.— a 12.—

Bollettino della Borsa

UDINE 12 settembre 1898.

RENDITA	set. 10	set. 12
Italiana 5 % contanti	90.60	99.50
„ fine mese	99.80	99.60
Detta 4 ½ ex coupons	107.½	107.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.—	334.
„ 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
„ „ 4 ½ %	495.—	495.—
„ 5 % Banco di Napoli	454.—	454.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	955.—	955.—
„ di Udine	130.—	130.—
„ Popolare Friulana	133.—	133.—
„ Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
„ Veneto	224.—	224.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	731.—	731.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	526.—	526.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.55	107.55
Germania „	133.½	133.½
Londra „	27.15	27.15
Austria Banconote „	225.¾	225.¾
Corone „	112.—	112.—
Napoleoni „	21.47	21.47
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	93.05	93.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.52.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI *gerente responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

NOVITÀ PER TUTTI

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	[illegible]	O. 10.55	[illegible]
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.55	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.30	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.06	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.46
M. 17.10	17.38	M. 17.53	18.23
M.* 22.05	22.32	M.* 22.43	5.19

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.18	M. 14.53	17.53
M. 18.20	20.32	M. 20.10	21.39

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	18.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.